



**Giorgio Feliciani**

(professore incaricato di Diritto del Popolo di Dio: gli statuti personali, nella  
Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia)

**«voi potete essere braccia, mani, piedi, mente e cuore di una Chiesa in “uscita”».  
Papa Francesco e i movimenti ecclesiali \***

**SOMMARIO:** 1. Per una nozione di movimento ecclesiale. Le indicazioni di Giovanni Paolo II rivisitate nel 2016 dalla lettera “*Iuvenescit Ecclesia*” della Congregazione per la dottrina della fede - 2. Gli orientamenti di papa Francesco nei confronti dei movimenti ecclesiali. Le fonti - 3. Custodire il carisma - 4. Il rischio della autoreferenzialità - 5. Altre possibili deviazioni - 6. Le preoccupazioni di papa Francesco - 7. La missione dei movimenti ecclesiali - 8. Avvertenze conclusive.

Uno studio criticamente fondato sugli orientamenti di papa Francesco circa i movimenti ecclesiali deve previamente misurarsi con la difficoltà di offrire una definizione, o almeno una nozione, di tali aggregazioni. Una questione pressoché trascurata dalla dottrina, che, in merito, non è comunque pervenuta a esiti esaurienti e condivisi. Tale carenza non deve sorprendere in quanto essenzialmente dovuta a fattori ben noti. Da un lato non ci si può avvalere di fonti di natura legislativa, essendo i movimenti privi di propria e specifica normativa. E, dall’altro, è necessario guardarsi da ogni generalizzazione in quanto essi, come è stato anche autorevolmente rilevato, sono tutt’altro che omogenei, differenziandosi tra loro anche in misura rilevante<sup>1</sup>.

Peraltro indicazioni utili alla soluzione del difficile problema si possono reperire nei molteplici pronunciamenti con cui Giovanni Paolo II

---

\* Il contributo, non sottoposto a valutazione, è destinato alla pubblicazione a stampa negli *Studi in onore del cardinale Péter Erdö*.

<sup>1</sup> Come ha osservato Giovanni Paolo II, i movimenti, essendo “espressione di una multiforme varietà di carismi, metodi educativi, modalità e finalità apostoliche”, sono “realtà diverse tra loro” non solo nelle “forme”, ma “a volte, persino per configurazione canonica” (Messaggio di Giovanni Paolo II ai partecipanti al Congresso mondiale dei movimenti ecclesiali, (Roma, 27-29 maggio 1998), *passim*). Una constatazione ampiamente confermata e documentata dalle schede pubblicate da “*L’Osservatore romano*” il 29 maggio 1998 in un apposito inserto, contenente “le notizie e le caratteristiche fondamentali” relative ai movimenti invitati dal Pontificio Consiglio per i Laici a partecipare all’incontro con il Santo Padre del 30 maggio 1998. Salvo diversa indicazione tutte le fonti citate nel presente studio sono consultabili sul sito della Santa Sede ([www.vatican.va](http://www.vatican.va)).



ha voluto manifestare il suo apprezzamento e incoraggiamento nei confronti di tali aggregazioni<sup>2</sup>. A suo avviso il termine “movimento” indica, innanzitutto, una “concreta realtà ecclesiale”, generata da “un carisma preciso”, dotato di una propria “originalità”, “donato alla persona del Fondatore in circostanze e modi determinati”<sup>3</sup>. Tale dono dello Spirito è, per sua natura, “comunicativo” e fa quindi nascere “quell'affinità spirituale tra le persone e quell'amicizia di Cristo che dà origine ai movimenti”. Ancor più precisamente: “il passaggio dal carisma originario al movimento avviene per la misteriosa attrattiva esercitata dal Fondatore su quanti si lasciano coinvolgere nella sua esperienza spirituale”<sup>4</sup>.

Il carisma proprio dei movimenti ha poi, sempre a giudizio di Giovanni Paolo II, la peculiarità di riguardare non una determinata categoria di fedeli, ma il battezzato in quanto tale, prima ancora di qualunque differenziazione derivante dalla diversità di ministero o di stato di vita. Il pontefice, infatti, ritiene che i movimenti aiutano “a riscoprire la vocazione battesimale”<sup>5</sup> e che si caratterizzano, quindi, «per la comune consapevolezza della “novità” che la grazia battesimale porta nella vita»<sup>6</sup>. Tale consapevolezza viene acquisita grazie a “un annuncio forte” e “una solida e approfondita formazione cristiana”<sup>7</sup>, secondo un “metodo pedagogico” dettato dal carisma proprio di ogni movimento<sup>8</sup>. Ne deriva “un rinnovato impulso missionario, che porta a incontrare gli uomini e le donne della nostra epoca nelle concrete situazioni in cui essi si trovano”<sup>9</sup>.

---

<sup>2</sup> Per più ampie notizie vedi **G. FELICIANI**, *Quale statuto canonico per le nuove comunità?*, in *Informationes S.C.R.I.S.*, 2000, n. 1, p. 140 ss.

<sup>3</sup> Messaggio di Giovanni Paolo II ai partecipanti al Congresso mondiale, cit., n. 4.

<sup>4</sup> Discorso del Santo Padre Giovanni Paolo II ai movimenti ecclesiali e alle nuove comunità, 30 maggio 1998, n. 6.

<sup>5</sup> Discorso del Santo Padre Giovanni Paolo II ai movimenti ecclesiali, cit., n. 7.

<sup>6</sup> Messaggio di Giovanni Paolo II ai partecipanti al Congresso mondiale, cit., n. 2. Si veda anche il n. 4, dove si afferma: “L'originalità propria del carisma che dà vita a un Movimento [...] costituisce un sostegno potente, un richiamo suggestivo e convincente a vivere appieno, con intelligenza e creatività, l'esperienza cristiana”. In una più recente occasione il pontefice ha descritto i movimenti come “comunità in cui è più profonda la consapevolezza della grazia connessa con i sacramenti dell'iniziazione cristiana” (Messaggio di Giovanni Paolo II ai partecipanti al Seminario promosso dal Pontificio Consiglio per i Laici “*Movimenti ecclesiali e nuove comunità nella sollecitudine pastorale dei vescovi*”, 18 giugno 1999, n. 2).

<sup>7</sup> Discorso del Santo Padre Giovanni Paolo II ai movimenti ecclesiali, cit., n. 7.

<sup>8</sup> Messaggio di Giovanni Paolo II ai partecipanti al Congresso mondiale, cit., n. 4.

<sup>9</sup> Messaggio di Giovanni Paolo II ai partecipanti al Congresso mondiale, cit., n. 2.



Alla luce di questi insegnamenti è possibile indicare almeno tre caratteristiche che, prese complessivamente, valgono a differenziare i movimenti e le nuove comunità da altre forme di aggregazione ecclesiale. La prima di esse è indubbiamente costituita da quella natura essenzialmente carismatica che - si può immediatamente rilevare - ne impedisce un inquadramento adeguato ed esauriente in schemi e strutture giuridiche.

Il carisma dei movimenti interpella il battezzato in quanto tale. Di conseguenza - ed ecco la seconda caratteristica - i movimenti riuniscono persone delle più varie condizioni e stati di vita desiderose di vivere e realizzare, secondo il carisma del movimento cui aderiscono, la propria vocazione cristiana.

Infine - terza caratteristica - l'adesione a un movimento comporta un impegno che, essendo in funzione della realizzazione della propria vocazione cristiana secondo un determinato carisma, tende a investire e determinare l'intera esistenza personale di ciascuno in ogni suo aspetto. Implica, infatti, sempre secondo Giovanni Paolo II, una profonda convergenza di fede e vita<sup>10</sup>.

Una significativa eco di questi insegnamenti si può riconoscere nella lettera "Iuvenescit Ecclesia", "sulla relazione tra doni gerarchici e carismatici per la vita e la missione della Chiesa", indirizzata il 15 maggio 2016 dalla Congregazione per la dottrina della fede ai vescovi della Chiesa Cattolica. Il documento si sofferma su "quelle realtà [...] che possono essere descritte come aggregazioni di fedeli, movimenti ecclesiali e nuove comunità" che sono venute più recentemente ad aggiungersi alle "realtà associative tradizionali, caratterizzate da scopi particolari", come pure agli istituti di vita consacrata e alle società di vita apostolica. A loro riguardo si precisa, innanzitutto, che esse "non possono essere intese semplicemente come un volontario consociarsi di persone al fine di perseguire uno scopo peculiare di carattere religioso o sociale". Si distinguono, infatti,

"nel panorama ecclesiale in quanto realtà fortemente dinamiche, capaci di suscitare particolare attrattiva per il Vangelo e di suggerire una proposta di vita cristiana tendenzialmente globale, investendo ogni aspetto della esistenza umana". Infatti esse, "sorte da un carisma condiviso", "tendono ad avere come scopo il fine apostolico generale della Chiesa", proponendo "forme rinnovate della sequela di Cristo" e "portando nei nuovi contesti sociali il fascino dell'incontro con il Signore Gesù e la bellezza della esistenza cristiana vissuta nella sua integralità".

---

<sup>10</sup> Ai partecipanti all'VIII Incontro Internazionale della Fraternità Cattolica delle comunità carismatiche di alleanza, 1 giugno 1998, n. 3.



La lettera non manca poi di rilevare che

“in tali realtà si esprime anche una peculiare forma di missione e di testimonianza, volta a favorire e sviluppare sia una viva consapevolezza della propria vocazione cristiana, che itinerari stabili di formazione cristiana e percorsi di perfezione evangelica”.

E, alla luce di queste considerazioni, si constata che “a queste realtà aggregative, a seconda dei diversi carismi, possono partecipare fedeli di stati di vita differenti (laici, ministri ordinati e persone consacrate” (n. 2).

Il documento, pur avendo natura essenzialmente dottrinale, presenta notevole interesse anche sotto il profilo giuridico. Basti ricordare le importanti indicazioni formulate circa il riconoscimento dei movimenti ecclesiali. Al riguardo si avverte che

“l’attuale Codice di diritto canonico prevede diverse forme giuridiche di riconoscimento per le nuove realtà ecclesiali che si riferiscono a doni carismatici”. La “forma giuridica più semplice [...] appare a tutt’oggi quella della associazione privata di fedeli”, ma “è bene considerare attentamente anche le altre forme giuridiche con le proprie caratteristiche specifiche”.

E, a titolo di esempio, si menzionano le associazioni pubbliche di fedeli, le associazioni clericali, gli istituti di vita consacrata, le società di vita apostolica, le prelature personali (n. 23 e nota 116).

La Congregazione, dunque, ritiene adeguate e sufficienti per il riconoscimento giuridico dei movimenti le previsioni del Codice vigente, in evidente contrasto con le tesi di quanti auspicano per gli stessi la produzione di una disciplina specifica.

Quanto poi alle diverse forme espressamente indicate appare criticabile l’omissione delle nuove forme di vita consacrata previste dal can. 605 c.i.c., mentre può sorprendere la menzione degli istituti di tale stato di vita dal momento che, in precedenza, si è giustamente evidenziato che i movimenti hanno una natura decisamente diversa da questi ultimi. Peraltro tale menzione diventa comprensibile se si considera che in altra parte del documento si avverte che “le forme concrete e storiche” di “condivisione” del carisma “possono essere in sé differenziate; motivo per cui da un carisma originario, fondazionale, si possono dare, come mostra la storia della spiritualità, diverse fondazioni” (n. 16). Va comunque rilevato che in questa ipotesi, che anche attualmente trova concreta realizzazione<sup>11</sup>, il movimento non si esaurisce in nessuna delle singole fondazioni, ma è costituito dal loro insieme.

---

<sup>11</sup> A titolo di esempio, si può ricordare che dal carisma del servo di Dio don Luigi Giussani traggono origine, come risulta dai rispettivi statuti, due associazioni private di



Dal complesso di questa lettera, pubblicata durante il pontificato di Francesco, emerge una evidente continuità con gli insegnamenti di Giovanni Paolo II, frequentemente richiamati, anche testualmente. Il presente studio si propone di verificare se tale continuità si riscontra anche nei personali pronunciamenti di papa Francesco per quanto riguarda, in generale, il suo atteggiamento nei confronti dei movimenti.

## 2 - Gli orientamenti di papa Francesco nei confronti dei movimenti ecclesiali. Le fonti

I pronunciamenti dell'attuale pontefice circa i movimenti ecclesiali sono per lo più di carattere conciso e comunque non molto numerosi. Merita però attenzione il fatto che queste aggregazioni vengano espressamente e ripetutamente menzionate in atti indirizzati alla Chiesa universale. Si tratta specificamente delle esortazioni apostoliche "Evangelii gaudium", 24 novembre 2013<sup>12</sup>, "Amoris laetitia", 19 marzo 2016<sup>13</sup>, "Gaudete et exsultate", 19 marzo 2018<sup>14</sup>, "Christus vivit", 25 marzo 2019<sup>15</sup>.

Si aggiunga che in precedenza le norme che disciplinavano il dicastero della Santa Sede competente in materia, il Pontificio Consiglio per i Laici<sup>16</sup>, non prestavano attenzione ai movimenti. Ora, invece essi sono espressamente presi considerazione dallo statuto del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita istituito da papa Francesco<sup>17</sup>.

Se ne può dedurre che l'imponente crescita della realtà dei movimenti in questi ultimi decenni ha comportato l'esigenza di prenderne maggiormente atto sia in documenti rivolti alla Chiesa universale sia nella definizione delle competenze della Curia Romana.

Per il resto gli insegnamenti in materia di papa Francesco sono presenti nei vari discorsi e messaggi da lui rivolti ai singoli movimenti<sup>18</sup> o

---

fedeli, la Fraternità di Comunione e Liberazione e i Memores Domini, una società di vita apostolica, la Fraternità sacerdotale dei Missionari di S. Carlo Borromeo, e un istituto religioso, le Suore di carità dell'assunzione.

<sup>12</sup> Vedi nn. 29 e 105.

<sup>13</sup> Vedi nn. 202, 223, 229.

<sup>14</sup> Vedi n. 58.

<sup>15</sup> Vedi nn. 171, 202, 206, 220, 230.

<sup>16</sup> Vedi costituzione apostolica "Pastor bonus" sulla Curia Romana, 28 giugno 1988, artt. 131-134.

<sup>17</sup> Vedi Lettera apostolica in forma di *motu proprio* del Sommo Pontefice Francesco con cui si istituisce il Dicastero per i Laici, la Famiglia, la Vita, 15 agosto 2016, artt. 5, 7, 8, § 3.

<sup>18</sup> Verranno qui presi in considerazione in quanto significativi per il presente studio



anche agli stessi riuniti per incontri mondiali promossi dal Pontificio Consiglio per i laici.

Nonostante la frammentarietà e la brevità di tutte queste fonti si può ritenere che il loro attento studio consentirebbe di individuare, almeno per linee essenziali, gli orientamenti dell'attuale pontefice circa i movimenti ecclesiali.

### 3 - Custodire il carisma

La natura carismatica dei movimenti è espressamente riconosciuta e frequentemente richiamata da papa Francesco sia in insegnamenti indirizzati alla Chiesa universale sia in discorsi e messaggi rivolti a singoli movimenti. Le più significative enunciazioni si possono riconoscere nella esortazione apostolica "Evangelii gaudium", dove, insieme ad altre realtà ecclesiali di natura aggregativa, i movimenti sono considerati "una ricchezza della Chiesa che lo Spirito Santo suscita per evangelizzare tutti gli ambienti e i settori"<sup>19</sup>. Di conseguenza, secondo l'esortazione apostolica "Christus vivit", la loro proliferazione e la loro crescita "possono essere interpretate come un'azione dello Spirito che apre nuove strade"<sup>20</sup>, anche all'interno della comunità cristiana, contribuendo al "procedere verso una Chiesa partecipativa e corresponsabile, capace di valorizzare la ricchezza della varietà di cui si compone"<sup>21</sup>.

Il pontefice non si limita a queste enunciazioni di carattere generale, ma, quando in discorsi e messaggi si rivolge a singoli movimenti, non manca di fare riferimento al carisma proprio di ciascuno, mettendone in luce il valore<sup>22</sup>, beneducendolo<sup>23</sup> e anche, talvolta, definendolo<sup>24</sup>.

---

anche quelli rivolti al Cammino Neocatecumenale benché lo statuto approvato dalla Santa Sede lo qualifichi come modello di catecumenato postbattesimale e non come movimento ecclesiale. Vedi, al riguardo **J.I. ARRIETA**, *Approvazione definitiva dello statuto del Cammino Neocatecumenale. Annotazioni canoniche* (<https://www.sanpietroapostolo.org/Cammino/DocumentiCammino/Annotazioni%20Canoniche%20-%202008.pdf>).

<sup>19</sup> Vedi n. 29.

<sup>20</sup> Vedi n. 202; vedi anche, in tal senso, esortazione apostolica "Evangelii gaudium", cit., n. 105.

<sup>21</sup> Esortazione apostolica "Christus vivit", cit., n. 206.

<sup>22</sup> Ad esempio, al Rinnovamento carismatico afferma: «voi siete nati da una volontà dello Spirito Santo come "una corrente di grazia nella Chiesa e per la Chiesa"» (Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti alla 37<sup>ma</sup> convocazione nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, Stadio Olimpico, domenica, 1° giugno 2014). Al Movimento di Comunione e Liberazione, facendo proprie le parole di Benedetto XVI, ricorda che è "nato [...] non da una volontà organizzativa della Gerarchia, ma originato



Più in generale: “ogni carisma è una grazia di Dio per accrescere la comunione”. Ma, rileva realisticamente papa Francesco, “il carisma può deteriorarsi”<sup>25</sup> per diverse cause e con diverse modalità che vengono specificamente indicate. Così, secondo il pontefice, avviene “quando ci si chiude o ci si vanta, quando ci si vuole distinguere dagli altri”<sup>26</sup>; e anche quando “con il tempo [...] cresce la tentazione di accontentarsi, di irrigidirsi in schemi rassicuranti, ma sterili”, vale a dire di “ingabbiare lo Spirito”. Oppure quando “forme e metodi [...] diventano ideologici, lontani dalla realtà che è in continua evoluzione; chiusi alla novità dello Spirito Santo”<sup>27</sup>; nonché quando si “pietrifica” il carisma riducendolo a “un museo di ricordi, di decisioni prese, di norme di condotta”<sup>28</sup>. Il pontefice constata anche che “molte volte [...] la vita della Chiesa si trasforma in un pezzo da museo o in un possesso di pochi”, perché si dà “eccessiva importanza all’osservanza di determinate norme proprie, di costumi o stili”. Un inconveniente che “riguarda gruppi, movimenti, comunità, ed è ciò che spiega perché tante volte iniziano con una intensa vita nello Spirito, ma poi finiscono fossilizzati o [...] corrotti”<sup>29</sup>.

---

da un incontro rinnovato con Cristo e così, possiamo dire da un impulso derivante ultimamente dallo Spirito Santo” (Discorso del Santo Padre Francesco al Movimento di Comunione e Liberazione, Piazza San Pietro, sabato, 7 marzo 2015). Incontrando il Movimento dei Focolari, osserva: «il carisma dell’unità è uno stimolo provvidenziale e un aiuto potente [...] a camminare insieme nella storia degli uomini e delle donne del nostro tempo come “un cuore e un’anima sola”» (Incontro con la comunità del Movimento dei Focolari, Discorso del Santo Padre, Sagrato del Santuario Maria Theotokos a Loppiano (Firenze), giovedì, 10 maggio 2018).

<sup>23</sup> Aderendo a una richiesta degli aderenti al Cammino Neocatecumenale, dichiara: “io oggi confermo la vostra chiamata, sostengo la vostra missione e benedico il vostro carisma” (Discorso del Santo Padre Francesco agli aderenti al Cammino Neocatecumenale, Aula Paolo VI, venerdì, 6 marzo 2015).

<sup>24</sup> Incontrando la Comunità di Sant’Egidio, ne sintetizza il carisma “in queste parole: *preghiera, poveri e pace*” (Visita del Santo Padre Francesco alla Comunità di Sant’Egidio in occasione del 50° anniversario di fondazione, Basilica di Santa Maria in Trastevere, domenica, 11 marzo 2018).

<sup>25</sup> Discorso del Santo Padre Francesco agli aderenti al Cammino Neocatecumenale, Aula Paolo VI, venerdì, 18 marzo 2016.

<sup>26</sup> Discorso del Santo Padre Francesco agli aderenti al Cammino Neocatecumenale, cit.

<sup>27</sup> Discorso del Santo Padre Francesco al III Convegno mondiale dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità, sabato, 22 novembre 2014. In questa stessa occasione ha anche osservato: “se una certa istituzionalizzazione del carisma è necessaria per la sua stessa sopravvivenza, non bisogna illudersi che le strutture esterne possano garantire l’azione dello Spirito Santo”.

<sup>28</sup> Discorso del Santo Padre Francesco al Movimento di Comunione e Liberazione, cit.

<sup>29</sup> Esortazione apostolica “Gaudete et exsultate”, cit., n. 58.



Di fronte a tutti questi gravi pericoli è necessario “custodire” il carisma<sup>30</sup>, preservandone la “freschezza” originale<sup>31</sup>. E per aiutare i movimenti in questo impegnativo compito papa Francesco avverte l’esigenza di offrire loro alcune indicazioni di indirizzo e di metodo. A tale scopo avverte che “è sempre necessario vigilare sul carisma, purificando gli eventuali eccessi umani mediante la ricerca dell’unità con tutti e l’obbedienza alla Chiesa”<sup>32</sup>. E raccomanda di “essere fedeli alla ispirazione originaria e insieme essere aperti al soffio dello Spirito Santo e intraprendere con coraggio le vie nuove che Lui suggerisce”<sup>33</sup>. Più in generale ricorda che “il centro non è il carisma, il centro è uno solo, è Gesù”<sup>34</sup> e che “è nella comunione, anche se costa fatica, che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo”. Del resto “un chiaro segno dell’autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti”<sup>35</sup>.

#### 4 - Il rischio della autoreferenzialità

Papa Francesco pone particolare attenzione a mettere in guardia i movimenti dal pericolo della “autoreferenzialità”. Un termine di non immediata comprensione in quanto non trova puntuale riscontro nei più accreditati vocabolari di lingua italiana. In essi, infatti, il significato della parola è descritto come “la proprietà di un enunciato o di una teoria che

---

<sup>30</sup> Vedi Discorso agli aderenti al Cammino Neocatecumenale, Aula Paolo VI, venerdì, 18 marzo 2016. Questo dovere incombe soprattutto ai fondatori, che avendo “ricevuto dallo Spirito Santo il carisma di fondazione”, “hanno l’obbligo di curarlo facendolo maturare nelle loro comunità e associazioni” (Discorso del Santo Padre Francesco al Movimento del Rinnovamento nello Spirito, Piazza San Pietro, venerdì, 3 luglio 2015).

<sup>31</sup> Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al III Convegno mondiale, cit. Il pontefice prende anche positivamente atto là dove questo si realizza. Ad esempio, rivolgendosi a Comunione e Liberazione, riconosce: “Dopo sessant’anni, il carisma originario non ha perso la sua freschezza e vitalità” (Discorso del Santo Padre Francesco al Movimento di Comunione e Liberazione, cit.).

<sup>32</sup> Discorso del Santo Padre Francesco agli aderenti al Cammino Neocatecumenale, Aula Paolo VI, venerdì 18 marzo 2016.

<sup>33</sup> Incontro con la Comunità del Movimento dei Focolari, cit.

<sup>34</sup> «Quando metto al centro il mio metodo spirituale, il mio cammino spirituale, il mio modo di attuarlo, io esco di strada [...] tutti i carismi nella Chiesa devono essere “decentrati”: al centro c’è solo il Signore» (Discorso del Santo Padre Francesco al Movimento di Comunione e Liberazione, cit.).

<sup>35</sup> Esortazione apostolica “*Evangelii gaudium*”, cit., n.130.



fanno riferimento a sé stessi". Peraltro il pontefice tutte le volte che utilizza questo termine ha cura di indicare, almeno in modo esemplificativo, gli atteggiamenti in cui si realizza l'inconveniente. Si tratta, in concreto, del "chiudersi [...] con gli amici, nel movimento, con coloro con cui pensiamo le stesse cose"<sup>36</sup>. Occorre, invece, "respingere l'autoreferenzialità in tutte le sue forme [...] saper ascoltare chi non è come noi, imparando da tutti con umiltà"<sup>37</sup>. Ed evitare di considerarsi "un'élite di gente scelta per la verità"<sup>38</sup>, mentre "il Cristianesimo è appartenenza [...] a un popolo scelto da Dio gratuitamente"<sup>39</sup>. Un'altra esemplificazione si può riconoscere nel consiglio dato ai membri di un movimento di non essere autoreferenziali nella lettura del suo magistero "pensando solo alla vostra comunità", ma "sempre sentendovi parte della Chiesa, la quale a sua volta è pellegrina e inviata nel mondo"<sup>40</sup>.

La rilevanza che papa Francesco attribuisce al rischio della autoreferenzialità è tale da indurlo non solo a riprovarla decisamente, ma anche a offrire ai movimenti puntuali indicazioni che valgano a scongiurare questo pericolo. Ad esempio, rivolgendosi, a famiglie

"che si recheranno in diverse parti del mondo per annunciare e testimoniare il Vangelo", raccomanda "di avere la massima cura per costruire e conservare la comunione all'interno delle Chiese particolari nelle quali andrete ad operare".

In proposito ricorda che il carisma loro proprio, come tutti i doni dello Spirito, ha

"una profonda dimensione ecclesiale", che richiede di "mettersi in ascolto della vita delle Chiese [...] valorizzarne le ricchezze [...] soffrire per le debolezze, se necessario [...] camminare insieme come

---

<sup>36</sup> Veglia di Pentecoste con i movimenti, le nuove comunità, le associazioni e le aggregazioni laicali, Parole del Santo Padre Francesco, sabato, 18 maggio 2013.

<sup>37</sup> "Quando siamo schiavi della autoreferenzialità finiamo per coltivare una "spiritualità di etichetta": "Io sono di CL". Questa è l'etichetta, E poi cadiamo nelle mille trappole che ci offre il compiacimento autoreferenziale, quel guardarci allo specchio che ci porta a disorientarci e a trasformarci in meri impresari di una ONG" (Discorso del Santo Padre Francesco al Movimento di Comunione e Liberazione, cit.).

<sup>38</sup> "Questo senso elitario che poi va avanti nella Chiesa [...] Per esempio [...] io appartengo a questo movimento che è meglio del tuo" (Celebrazione mattutina trasmessa in diretta dalla cappella di Casa Santa Marta, Omelia del Santo Padre Francesco, "Essere cristiani è appartenere al popolo di Dio", giovedì, 7 maggio 2020).

<sup>39</sup> "Se noi non abbiamo una coscienza di appartenenza a un popolo, noi non siamo dei veri cristiani", *ivi*.

<sup>40</sup> Saluto del Santo Padre Francesco ai membri della Comunità Emmanuel, di Lecce, Sala Clementina. giovedì, 26 settembre 2019.



unico gregge, sotto la guida dei Pastori delle Chiese locali”, ponendo “speciale attenzione al contesto culturale”.

Al riguardo papa Francesco dà anche una specifica indicazione di carattere pedagogico e metodologico: “a volte può essere meglio rinunciare a vivere in tutti i dettagli ciò che il vostro itinerario esigerebbe, pur di garantire l’unità tra i fratelli che formano l’unica comunità ecclesiale, della quale dovete sempre sentirvi parte”<sup>41</sup>. In altre occasioni il pontefice, dopo aver ricordato che “il bene più prezioso” è la comunione, avverte che essa non può veramente esistere in un movimento “se non si integra nella comunione più grande che è nostra Santa Madre Chiesa Gerarchica”<sup>42</sup>, raccomandando di creare “legami di fiducia e di cooperazione con i vescovi, che hanno la responsabilità pastorale di guidare il corpo di Cristo”, movimenti inclusi<sup>43</sup>. In particolare raccomanda a questi ultimi di non perdere il “contatto” con la parrocchia del luogo e di integrarsi “con piacere nella pastorale organica della Chiesa particolare”. In questo modo eviteranno il pericolo di rimanere “solo con una parte del Vangelo e della Chiesa” o di trasformarsi in “monadi senza radici”<sup>44</sup>.

## 5 - Altre possibili deviazioni

Papa Francesco si preoccupa poi di segnalare altri inconvenienti di carattere più specifico che si possono realizzare nella vita dei movimenti. Così, per quanto riguarda la funzione dei responsabili, mette in guardia: «quando qualcuno [...] si crede più importante dell’altro e più grande dell’altro, incomincia la peste! Nessuno può dire: “Io sono il capo”», perché nella Chiesa vi è un solo Signore. In questo contesto rileva anche che tante volte i responsabili diventano “controllori” della grazia di Dio, decidendo del cammino delle persone<sup>45</sup>. In ogni caso “bisogna resistere alla tentazione di sostituirsi alla libertà delle persone e a dirigerle senza

---

<sup>41</sup> Discorso del Santo Padre Francesco ai rappresentanti del Cammino Neocatecumenale, Aula Paolo VI, sabato, 1° febbraio 2014.

<sup>42</sup> Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al III Convegno mondiale, cit.

<sup>43</sup> Discorso del Santo Padre Francesco al Movimento del Rinnovamento nello Spirito, cit. Circa le relazioni tra movimenti si avverte: “Un’autentica novità suscitata dallo Spirito non ha bisogno di gettare ombre su altre spiritualità e doni per affermare sé stessa” (esortazione apostolica “*Evangelii gaudium*”, cit., n. 130).

<sup>44</sup> Esortazione apostolica “*Evangelii gaudium*”, cit., n. 29. Vedi anche n. 105 per quanto specificamente riguarda i movimenti prevalentemente giovanili.

<sup>45</sup> Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti alla 37.ma convocazione, cit.



attendere che maturino realmente"<sup>46</sup>. Analogamente si raccomanda, e non solo ai responsabili, "l'esercizio della pazienza e della misericordia" nei confronti dei fratelli che incontrano difficoltà nel cammino, evitando comunque di forzare la libertà delle persone e rispettando la loro eventuale decisione di cercare altre vie<sup>47</sup>. Il pontefice, di fronte a "casi tristi" che si sono realizzati, avverte l'esigenza di approfondire e sviluppare il discorso sui responsabili. Constata, innanzitutto, che essi sono esposti alla

"grande tentazione" di "credersi indispensabili, qualunque sia l'incarico", di "volere essere quelli che comandano, quelli che sono al centro e così, passo dopo passo, scivolano nell'autoritarismo, nel personalismo e non lasciano vivere le comunità".

Per ovviare a tali inconvenienti giunge a formulare indicazioni operative di grande rilevanza, valide per l'intera organizzazione ecclesiastica, affermando che "si deve mettere un tempo limitato agli incarichi", perché "tutti i servizi nella Chiesa è conveniente che abbiano una scadenza, non ci sono leader a vita nella Chiesa"<sup>48</sup>.

Quanto alle possibili "lotte interne"<sup>49</sup> che possono verificarsi, il giudizio del pontefice è quanto mai severo. Avverte, infatti: "perché il mondo creda che Gesù è il Signore bisogna che veda la comunione tra i cristiani, ma se si vedono divisioni, rivalità, maldicenza, il terrorismo delle chiacchiere [...] come si può evangelizzare?"<sup>50</sup>.

## 6 - Le preoccupazioni di papa Francesco

Tutto questo complesso di auspici, raccomandazioni, messe in guardia, ammonizioni, riprovazioni rivolte da papa Francesco ai movimenti ecclesiali rivela senz'altro una severità e una preoccupazione nei confronti di queste realtà decisamente maggiore di quella dei suoi immediati

---

<sup>46</sup> Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al III Convegno mondiale, cit.

<sup>47</sup> Discorso del Santo Padre Francesco ai rappresentanti del Cammino Neocatecumenale, cit.

<sup>48</sup> I "fondatori che hanno ricevuto dallo Spirito Santo il carisma di fondazione [...] rimangono tali a vita", in quanto "sono quelli che ispirano, danno l'ispirazione, ma lasciano che la cosa vada avanti" (Discorso del Santo Padre Francesco al Movimento del Rinnovamento nello Spirito, cit.).

<sup>49</sup> "Fuggite dalle lotte interne" (Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti alla 37.ma convocazione, cit.).

<sup>50</sup> Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al III Convegno mondiale, cit.



predecessori. C'è dunque da chiedersi se il pontefice attuale sia non favorevole a queste aggregazioni o, per lo meno, le ritenga particolarmente esposte a gravi deviazioni. A tale scopo, ai fini di un giudizio criticamente fondato, appare indispensabile valutare tali pronunciamenti nel contesto dell'intero magistero in cui si collocano. E, in proposito, va immediatamente rilevato che, nel pensiero del pontefice, molti degli inconvenienti denunciati, soprattutto quelli più gravi, non sono esclusivi dei movimenti, ma possono riguardare anche altre realtà, persino di carattere istituzionale. Così, ad esempio, nel richiamo a evitare la chiusura nei confronti degli altri, i movimenti sono accomunati alle parrocchie<sup>51</sup>, giudicate con termini ancora più severi. Infatti si constata che tante di esse sono "segnate da stanchezza e chiusure"<sup>52</sup>, scarsa capacità di accoglienza, "atteggiamento burocratico", "predominio dell'aspetto amministrativo su quello pastorale", "sacramentalizzazione senza altre forme di evangelizzazione"<sup>53</sup>. Si aggiunga che i più gravi pericoli segnalati per i movimenti in realtà non sono altro che il riflesso di preoccupazioni di papa Francesco riguardanti l'intera Chiesa, in tutte le sue flessioni personali e comunitarie. Una constatazione particolarmente evidente nella decisa riprovazione della autoreferenzialità, ripetutamente e continuamente proposta dal magistero di papa Francesco. A suo avviso questo atteggiamento costituisce un «deserto dell',,io''»<sup>54</sup>, alimenta la "mondanità spirituale"<sup>55</sup>, conduce all'isolamento e alla avidità<sup>56</sup>, è frutto di "corruzione spirituale"<sup>57</sup>, è la "radice del proselitismo"<sup>58</sup>, pretende di "trattenere i doni di Dio"<sup>59</sup> e "sempre uccide"<sup>60</sup>. In sintesi: "essere cristiani significa essere [...] per nulla autoreferenziali"<sup>61</sup>.

---

<sup>51</sup> "ci chiudiamo nella parrocchia, con gli amici, nel movimento", Veglia di Pentecoste con i movimenti, cit.

<sup>52</sup> Discorso del Santo Padre Francesco all'Azione Cattolica Italiana, Aula Paolo VI, sabato, 3 maggio 2014.

<sup>53</sup> Esortazione apostolica "Evangelii gaudium", cit., n. 63.

<sup>54</sup> Enciclica "Lumen fidei", 29 giugno 2013, n. 46.

<sup>55</sup> Esortazione apostolica "Evangelii gaudium", cit., n. 93-94 ; vedi anche n. 8 e n. 95.

<sup>56</sup> Enciclica "Laudato si'", 24 maggio 2015, n. 204.

<sup>57</sup> Esortazione apostolica "Gaudete et exsultate", cit., n. 165 ; vedi anche n. 57 e n. 136.

<sup>58</sup> Angelus, Piazza San Pietro, domenica, 30 settembre 2018.

<sup>59</sup> Udienza generale, Piazza San Pietro, mercoledì, 12 giugno 2019.

<sup>60</sup> Saluto del Santo Padre Francesco ai rappresentanti di ACEC-SDC in occasione dei 70 anni della comunità, Sala Clementina, sabato, 7 dicembre 2019.

<sup>61</sup> Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Martae, Quegli stolti di cristiani, giovedì, 11 settembre 2014.



Tanta severità e insistenza nella condanna della autoreferenzialità può indubbiamente sorprendere, ma diventa pienamente comprensibile se si considera che papa Francesco ritiene questo atteggiamento quanto mai diffuso nella Chiesa. Lamenta, infatti: “Tante iniziative e organismi legati alla Chiesa, invece di lasciar trasparire l’operare dello Spirito Santo, finiscono per attestare solo la propria autoreferenzialità”. In particolare, alcuni dedicano “energie e attenzioni soprattutto alla propria autopromozione e alla celebrazione in chiave pubblicitaria delle proprie iniziative”. Altri sembrano dominati dalla “ossessione di ridefinire continuamente la propria rilevanza e i propri spazi in seno alla Chiesa”<sup>62</sup>.

Alla luce di tutte queste considerazioni si può concludere che gli ammonimenti di papa Francesco ai movimenti ecclesiali non possono essere interpretati come segno di scarso favore nei confronti di queste aggregazioni.

## 7 - La missione dei movimenti ecclesiali

D’altro canto la fiducia di papa Francesco nei movimenti ecclesiali è chiaramente attestata dagli impegnativi compiti che loro affida. Ritiene, infatti, che essi, “centrati in Cristo e nel Vangelo”, possano «essere braccia, mani, piedi, mente e cuore di una Chiesa in “uscita”» che vada “a cercare i lontani nelle periferie, a servire Gesù in ogni persona emarginata, abbandonata, senza fede, delusa dalla Chiesa, prigioniera del proprio egoismo”<sup>63</sup>. In particolare i movimenti possono

“aiutare il popolo di Dio nell’incontro personale con Gesù Cristo”<sup>64</sup> e “accogliere e accompagnare gli uomini del nostro tempo, in particolare i giovani”, in un contesto di “umanità ferita [...] dove tutte le agenzie educative [...] hanno gravi difficoltà”<sup>65</sup>.

Una missione da realizzare soprattutto nelle normali condizioni della esistenza. Al riguardo il pontefice invita a

“non guardare tanto a fare grandi raduni che spesso finiscono lì”, ma a coltivare «relazioni “artigianali” derivanti dalla testimonianza, in

---

<sup>62</sup> Messaggio del Santo Padre Francesco alle Pontificie Opere Missionarie, 21 maggio 2020, *passim*.

<sup>63</sup> Discorso del Santo Padre Francesco al Movimento di Comunione e Liberazione, cit.

<sup>64</sup> Discorso del Santo Padre Francesco al Movimento del Rinnovamento nello Spirito, cit.

<sup>65</sup> Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al III Convegno mondiale, cit.



famiglia, nel lavoro, nella vita sociale, nelle parrocchie, nei gruppi di preghiera, con tutti!»<sup>66</sup>.

Papa Francesco ritiene particolarmente importante l'opera dei movimenti in alcuni ambiti specifici, come la già accennata pastorale giovanile. Al riguardo l'esortazione apostolica "Evangelii gaudium" da un lato constata che "i giovani, nelle strutture abituali, spesso non trovano risposte alle loro inquietudini, necessità, problematiche e ferite". E, dall'altro, osserva che

"la proliferazione e la crescita di associazioni e movimenti prevalentemente giovanili" possono aprire "strade nuove in sintonia con le loro aspettative e con la ricerca di spiritualità profonda e di un senso di appartenenza più concreto"<sup>67</sup>.

Un altro ambito di impegno raccomandato all'attenzione dei movimenti è la pastorale familiare. Qui queste aggregazioni, insieme ad altre istituzioni della Chiesa, possono offrire il loro "concorso" alle parrocchie nell'accompagnamento pastorale delle coppie più giovani, nonché "svolgere diverse mediazioni per curare e ravvivare le famiglie"<sup>68</sup>. È poi vivamente apprezzata l'attività di quei gruppi di giovani dei movimenti «che hanno l'abitudine di andare a fare compagnia agli anziani e agli ammalati, o di visitare quartieri poveri, oppure vanno insieme ad aiutare gli indigenti nelle cosiddette "notti della carità"»<sup>69</sup>.

Dal complesso di questi pronunciamenti emerge con chiarezza che i movimenti ecclesiali non vengono considerati come una presenza eventuale o comunque marginale nella azione pastorale della Chiesa, ma sono chiamati a svolgere un ruolo da protagonisti. Ne deriva un pieno riconoscimento non solo della loro legittimità ma anche della loro dignità, sì che in non poche occasioni vengono menzionati accanto alle parrocchie e persino annoverati tra le istituzioni ecclesiali<sup>70</sup>.

---

<sup>66</sup> Discorso del Santo Padre Francesco al Movimento del Rinnovamento nello Spirito, cit.

<sup>67</sup> Esortazione apostolica "Evangelii gaudium", cit., n. 105.

<sup>68</sup> Esortazione apostolica "Amoris laetitia", cit., n. 223 e n. 229.

<sup>69</sup> Esortazione apostolica "Christus vivit", cit., n. 171. Uno "speciale apprezzamento" è riservato "alle associazioni e ai movimenti familiari che operano in favore degli anziani, sotto l'aspetto spirituale e sociale" (esortazione apostolica "Amoris laetitia", cit., n. 48).

<sup>70</sup> Vedi esortazione apostolica "Evangelii gaudium", cit., n. 29 e esortazione apostolica "Amoris laetitia", cit., n. 229.



## 8 - Avvertenze conclusive

Data la brevità, la scarsità, la frammentarietà delle fonti disponibili non è possibile ricostruire in modo organico ed esauriente il pensiero di papa Francesco riguardo ai movimenti ecclesiali. Per di più la maggior parte dei pronunciamenti consiste in discorsi e messaggi rivolti a singoli movimenti. È dunque necessario distinguere le enunciazioni riguardanti il solo movimento interessato da quelle valide per tutti i movimenti o, almeno per un numero considerevole degli stessi. Un compito non sempre agevole dal momento che, come già ricordato, i movimenti sono notevolmente diversi tra loro.

Ciò nonostante sembra possibile trarre dal complesso di queste fonti e dalla loro analisi indicazioni utili a individuare alcuni orientamenti di papa Francesco. Innanzitutto egli ritiene che i movimenti siano un dono dello Spirito a quanti vi partecipano e all'intera Chiesa. I primi vi trovano un efficace aiuto a realizzare la propria vocazione battesimale, la seconda si arricchisce della presenza di queste aggregazioni sotto molteplici aspetti, compresa l'azione pastorale. Peraltro, a differenza dei suoi predecessori, l'attuale pontefice si diffonde a mettere in luce, con un linguaggio talvolta severo, i rischi in cui possono incorrere e gli inconvenienti che si sono già presentati. In proposito va comunque osservato che analoghi richiami sono formulati anche a proposito di altre realtà della Chiesa. E va pure aggiunto che il proliferare di movimenti di recente origine, e quindi privi di esperienza e tradizione, ha indubbiamente incrementato la possibilità della nascita di nuovi problemi.

In ogni caso non si può negare che papa Francesco guardi con favore i movimenti dal momento che, come si è visto, affida loro compiti quanto mai rilevanti e impegnativi per l'adempimento della missione della Chiesa. Viene così formalmente riconosciuta - ancora una volta - la rilevanza dei movimenti nella vita della comunità cristiana, attribuendo loro una certa "ufficialità", evidenziata dalla menzione degli stessi tra le istituzioni della Chiesa.